

POLITICA

Riforme, **Tonini** torna a prendere posizione

«Niente eletti al Senato»

Nella partita delle riforme, torna a prendere posizione il senatore del Pd Giorgio **Tonini**, eletto nel collegio di Pergine. «A cosa serve un terzo corpo di eletti, oltre a quelli della Camera e delle regioni? - si è chiesto in un'intervista alla Stampa - Se anche i componenti del nuovo Senato fossero eletti si tornerebbe al bicameralismo. Definire sindaci, presidenti e consiglieri regionali dei nominati è una sciocchezza: sono più eletti loro degli attuali senatori». «In Europa sono di gran lunga prevalenti i sistemi con un'unica camera elettiva. Vuoi nella forma del bicameralismo, vuoi in quella del bicameralismo i cui membri non sono eletti o eletti di secondo grado. Il punto - afferma **Tonini** - è adeguare l'Italia al modello

L'aula del Senato. In questi giorni è in discussione la riforma di questo ramo del parlamento italiano, ma l'accordo non è in discesa



prevalente europeo». Il senatore smentisce l'accusa che le riforme creerebbero un sistema troppo sbilanciato a favore del governo. «È un pericolo che non vedo. Per l'elezione del Csm e della Consulta le soglie

impediscono a chiunque di controllarla, e sul Presidente della Repubblica resta la vera norma di garanzia che è quella del voto segreto. Si potrebbe pensare, inoltre, di allargare la platea degli elettori agli eurodeputati».

